

Il classico in discoteca

QUANDI CAGE GIOCA CON LE PERCUSSIONI

<Con John Cage muore un santo, un giocoliere, un eroe, un inventore, un umorista, muore cioè uno dei grandi uomini di questo secolo> : mi sono tornati in mente questi versi con cui Luciano Berio nel 1992 salutava la scomparsa del grande musicista americano ascoltando il nuovo doppio CD della Brilliant che Giancarlo Simonacci ha realizzato, insieme all'ensemble di percussioni < Ars Ludi>, aggiungendo così un nuovo avvincente capitolo all' ampia storia che il pianista romano sta dedicando, con una determinazione sempre associata al piacere della scoperta, a Cage. Questa volta il capitolo tocca un aspetto oltremodo coinvolgente quale quello del rapporto del musicista con le percussioni, rapporto complesso che racchiude tanti aspetti problematici, troppo banalmente mascherati dalla sufficienza se non dall' indignazione di molti ascoltatori; e qui mi viene da ricordare la replica di Maderna all' indignazione di Nono: <Ma Cage è lì apposta per farsi dar del buffone da tipi come Nono! Ma creda, è un uomo straordinario, che ha tanti aspetti, di cui quelli meno evidenti e 'scandalosi', per così dire, sono anche quelli più sottili.> E proprio questi aspetti che oggi possiamo misurare nella prospettiva lunga li troviamo nelle opere offerte dai due CD che ci riportano agli anni giovanili di Cage. La più recente delle opere proposte risale infatti agli inizi degli anni cinquanta; si tratta delle < Sixteen Dances>, composte da Cage per Merce Cunningham, il grande coreografo con cui Cage si era trovato in piena sintonia:< La novità del nostro lavoro deriva dal fatto che ci siamo allontanati dalle semplici, private preoccupazioni umane nei riguardi del mondo della natura e della società di cui tutti facciamo parte>. Si retrocede così, nell' ascolto, agli anni trenta, col <Trio> per percussioni (1936) e con la < First Construction (in Metal) per arrivare agli anni quaranta con l'originale < Credo in US> dove nel tessuto delle quattro percussioni si innesta il pianoforte e la voce del fonografo con frammenti classici, da Beethoven a Sostakovic. Un umorista, diceva Berio, come possiamo cogliere nel raro < Fads and Fancies in the Academy>, un brano del 1940 la cui partitura è stata scoperta solo nel 1992, l'anno della morte di Cage: un'opera divertente in cui si rispecchiano le suggestioni ricevute dal compositore dal soggiorno

parigino, dove Cage scopri, rimanendone incantato, Cage e il "Gruppo dei Sei" i cui fantasmi affiorano inevitabilmente da queste pagine piacevolissime. Pieno plauso al lavoro di Simonacci e dei suoi validissimi compagni di viaggio.

g.p.m.

Gian Paolo Minardi